

Ecco il catalogo dei musei modenesi

«Concentriamoci sulle eccellenze»

La Provincia: «Obiettivo qualità». Faenza: «Avanti col tempio del Drake»

di DAVIDE MISERENDINO

C È IL MUSEO dell'assurdo, c'è quello dell'elefante, e c'è perfino una sala dell'università che contiene degli scheletri di dinosauro. Ma soprattutto c'è un grandissimo bisogno di comunicare, di costruire una rete e di cominciare ad aprire davvero le porte ai visitatori, 'portando' i musei negli alberghi e nelle strade delle città, senza aspettare che succeda il contrario. Un'esigenza che bussa alla porta di chi gestisce la cultura da tanti anni, e che ha trovato una prima risposta dieci anni fa, quando è nato il sistema museale modenese, una rete promossa dalla Provincia di Modena alla quale aderiscono 56 musei del territorio. Ma che, allo stesso tempo, aspetta il 'balzo di qualità', la valorizzazione dell'eccellenze invocata anche dalle associazioni economiche del territorio. Simbolo di questa nuova frontiera è la Casa natale Enzo Ferrari, il tempio del Drake, che dovrebbe nascere a due passi dal centro di Modena nel 2011. «Quell'opera — spiega il vicepresidente della Camera di commercio Amedeo Faenza — rappresenta per noi una grande speranza. In questo

modo facciamo un passo nella direzione giusta, valorizzando il modenese più famoso insieme a Pavarotti e regalando un'occasione d'oro al settore dei servizi».

MA VEDIAMO cosa c'è già, partendo dalla pubblicazione realizzata dalla Provincia per celebrare il decennale, che sarà presentata sabato 26 settembre nell'ambito delle Giornate europee del patrimonio. Partiamo dai nume-

ri: «Dal 2000 al 2008 i visitatori dei musei modenesi sono aumentati — fanno sapere da viale Martiri — Erano poco più di 400mila e ora sfiorano il mezzo milione (uno su quattro è studente) sulla base delle rivelazioni degli stessi istituti». «Il sistema museale nato dieci anni fa — spiega l'assessore provinciale all'istruzione Elena Malaguti — ha contribuito all'adeguamento strutturale delle sedi, alla messa in sicurezza degli impianti, al miglioramento degli allestimenti per un importo complessivo, tra fondi regionali, provinciali e degli enti museali, di quasi 6 milioni di euro in dieci anni». Entrando nel merito dell'offerta, vanno sicuramente segnalate alcune chicche come la Galleria Ferrari, un 'mostro sacro' da 280mila visitatori l'anno, il Museo della figurina di Modena, quello del deportato di Carpi o quello della bilancia di Campogalliano. Ma sfogliando il catalogo saltano agli occhi anche il Museo dell'assurdo, a Castelvetro, il parco urbano di sculture in pietra a Fanano, il laboratorio delle macchine matematiche dell'università di Modena e il Museo ornitologico di Sassuolo. Curioso il Museo dell'elefante di Savignano sul Panaro, dove si trova anche una vengere primitiva, molto simile a quella di Willendorf.

LAURA CARLINI (REGIONE)

«Bisogna migliorare la comunicazione Nelle strade e sul web»

«**I FRONTI** di intervento sono soprattutto tre: dobbiamo lavorare sulla qualità, sul marketing e sulla comunicazione fra i diversi musei. In questo modo anche i più piccoli potranno trovare lo spazio per crescere». Lo dice Laura Carlini, responsabile del servizio musei Ibacn dell'Emilia Romagna, un coordinamento regionale dei sistemi museali del territorio. «Daremo un logo speciale a quei musei che dimostreranno di rispondere a determinati standard di qualità. Un riconoscimento che loro potranno spendere anche nella ricerca degli sponsor. Un altro aspetto fondamentale da sviluppare è quello della comunicazione. Su internet e nelle strade della città».

